

QUESTIONI

DI LINGUA 18

TOPONOMASTICA “STORICA” DI MESSINA

SEGGIOLA

SEGGIOLA, Largo – a monte di *via Cesare Battisti*, all’incrocio delle vie *Goito*, *Santa Marta* e *Mario Giurba*.

A proposito di *Largo Seggiola*¹, Pietro Bruno, nello *Stradario Storico della Città di Messina* (1963), accenna in maniera fugace che “[...] secondo alcuni il nome verrebbe dal quadro di una Madonna raffigurata con una seggiola accanto, e venerata nelle vicinanze”. Purtroppo l’autore non dettaglia e non indica la fonte di questa sua citazione. Potrebbe essere questa sacra effigie mariana una rilettura popolare della *Madonna dei Miracoli*, tavola quattrocentesca custodita presso il monastero dello Spirito Santo, oggetto di antica e intensa venerazione, recentemente attribuita dalla Francesca Campagna Cicala al pittore Antonino Giuffrè. In tal senso si avanza l’ipotesi che la *seggia* (*tronetto*, *cattedra*), che stigmatizza questo dipinto, possa avere determinato, con un fenomeno consueto per gli attributi devozionali mariani, il nome del luogo. Pertanto *Largo Seggiola*, l’irregolare piazza che insiste a monte della *via Cesare Battisti*, alla confluenza delle vie *Goito*, *Santa Marta* e *Mario Giurba*, è calco di *Zaèra* – *Ciaèra* – *Cièra* e ne indicherebbe il suo nucleo storico.

In numerose piante della città, pubblicate tra Settecento e Ottocento, è possibile rilevare come questa piazza fosse in buona parte occupata da una schiera di caseggiati intercalati con regolarità da alcuni vicoli. Il quartiere appare particolareggiato nell’incisione del Deroy (1850) con una nitidezza quasi tridimensionale. Nella carta allegata alla *Guida manuale di Messina* del Martinez (1874) si leggono le trascrizioni di *vico della Seggiuola*, *via Seggiuola*, *cortile della Seggiuola* (D11-12-13).

Il sostantivo *seggiola* o *seggiuola*, trascritto da Giuseppe Vinci nell’*Etymologicum Siculum* (anno) e nei dizionari siciliano-italiano del Pasqualino (1785), del Biundi (1856), del Mortillaro (1862) e del Nicotra (1974) come *Cièra*, indica un termine dialettale derivato dal francese *Chaise* o dall’antica lingua romanza, nel significato di *trono*, *cattedra*, *pulpito*, *seggia*, *seggiola*.

È necessario evidenziare infine una interessante scheda pubblicata dal linguista

Giacomo De Gregorio (1920): «*Cathedra* [...] *cera, sedia* [...], *giera vedi chera, sedes, sedile, subtelium, cathedra* [...]. Credo di dovermi ricredere quanto all'etimo arabo di *ciaera*, voce che ho intesa a Messina, per designare una corda fatta con una specie di giunco. [...] il messinese usa la voce *ciaèra* come a dire "corda da sedie". Appunto di tali corde si fanno i fondi delle sedie più grossolane, impiegandosi invece la *zabbarra* per quelle più fine. Però *ciaèra* è ormai voce fossilizzata, di cui solo il glottologo riesce a scoprire il genuino significato».

Nella contrada della *Ciaèra* vi era una florida presenza di *cunsa-cieri, aggiusta-seggi*. Riporta Antonino Traina alla voce *Cierà*: «*Vedi Seggia (dal francese Chaise). Cunsamu Cièri, legnaiuolo che va attorno aggiustando masserizie: rattoppatore*». U' *cunsa-cieri* era quell'artigiano, anche ambulante, che offriva la propria abilità nel riparare le sedie. L'ultimo degli "aggiusta-seggi", categoria di artigiani un tempo ben rappresentata alla *Zaèra* si poteva ritrovare, ancora negli anni '90 del secolo scorso, in un modesto seminterrato in *via Ghibellina* in prossimità dell'angolo con la *via S. Cecilia*.

Carmelo Micalizzi

¹C. Micalizzi, *Moselle, Tirone, Zaera e altro. Paradigmi di toponimia storica messinese nel VII Quartiere*, in G. Molonia, A. Principato, *Comune di Messina. Quartiere VII. Castel Gonzaga*, Messina 2003, pp. 113-114.